

UNITI PER USCIRE DALLA CRISI.

di *Liliana Ocmin*

Segretario Confederale Cisl

Il momento di difficile congiuntura economica che il nostro Paese sta vivendo ci impone di rinnovare il nostro impegno quotidiano in favore del lavoro a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori italiani e immigrati. È più che mai urgente mettere in moto quei processi in grado di fare ripartire la macchina dello sviluppo e della crescita per invertire il trend negativo occupazionale che si continua a registrare, in particolare, nell'ultimo quadriennio segnato da oltre 800 mila posti di lavoro persi. Anche i lavoratori e le lavoratrici immigrate hanno risentito e risentono della crisi, a cui alla perdita del lavoro, si lega un'ulteriore fragilità, connessa alla regolarità della permanenza sul territorio nazionale e alla mancanza di reti familiari di sostegno.

Il tasso di occupazione complessivo è pari al 56,4%, quello di disoccupazione si attesta invece all'11,6%. Colpiscono i dati relativi al tasso occupazionale femminile sostanzialmente fermo al 47,1%, fatta eccezione per la lieve crescita registrata per la componente immigrata, impegnata prevalentemente nei servizi di cura alla persona, e per la componente over 55, in conseguenza della permanenza nel mercato del lavoro quale effetto delle Riforme di natura previdenziale attuate negli ultimi anni. Più difficile è poi la condizione lavorativa dei giovani che sfiora l'emergenza con un tasso di disoccupazione al 37% e punte più alte al sud soprattutto per le ragazze, come bene evidenziano i recenti dati Svimez secondo i quali al sud nel 2012 ha lavorato regolarmente meno di 1 donna su 4.

Il rischio di deindustrializzazione è concreto come purtroppo il bollettino pressoché giornaliero delle aziende interessate da ristrutturazioni, delocalizzazioni o peggio fallimenti, ci ricorda una realtà amara rispetto alla quale non dobbiamo arretrare ma affrontare con spirito di rimonta.

Dinanzi allo scenario descritto ciascuno è chiamato a fare la propria parte per contribuire alla ricostruzione del Paese che passa attraverso un ripensamento dello stesso "sistema Paese" che va ammodernato senza produrre ulteriori fratture, ma attraverso un impegno tangibile teso a favorire la coesione sociale.

Il nostro compito, come Cisl, sindacato responsabile e riformista, è quello di governare il cambiamento, facilitarne i processi in atto, coniugarli con il valore intrinseco del lavoro e con una visione moderna e non conflittuale del rapporto tra capitale e lavoro e tra aziende e lavoratori. La contrattazione di secondo livello, la produttività, la bilateralità, la produzione di valore, gli investimenti e l'occupazione sono, quindi, tanti anelli di un'unica catena che chiama in causa una nuova visione del ruolo del sindacato all'interno di una società che cambia sotto i colpi della crisi.

In questo punto nodale si inserisce anche il tema delle pari opportunità nel lavoro ma non solo, della meritocrazia e della valorizzazione dei talenti.

La formazione professionale, il percorso di carriera, il bisogno delle famiglie di conciliare i tempi di vita con i tempi di lavoro, la condizione sociale delle donne, la carenza dei servizi in favore della famiglia, degli anziani e dei non autosufficienti, l'inclusione sociale e lavorativa dei nostri giovani e l'integrazione dei lavoratori e

delle famiglie immigrate nella nostra società, sono aspetti essenziali di quel processo di crescita che serve per portare l'Italia fuori dalla recessione. Si tratta di temi e questioni cruciali sulle quali la Cisl è fortemente impegnata e che sono anche al centro del dibattito del XVII Congresso confederale ormai alle porte.

Per la Cisl infatti c'è solo un modo per superare compiutamente la crisi ed è quello di affrontare con determinazione gli antichi nodi irrisolti dell'Italia che attengono a questioni note come l'alto debito pubblico, l'evasione fiscale, gli sprechi della spesa pubblica, i costi eccessivi della politica. In questo senso l'attenzione della Cisl è concentrata su obiettivi concreti: estendere gli ammortizzatori sociali, sostenere il potere di acquisto e salvaguardare le tutele sociali essenziali di lavoratrici, lavoratori, italiani e immigrati e dei pensionati a fronte di una riduzione del bilancio pubblico, lotta all'evasione fiscale in nome di una riforma fiscale complessiva che la Cisl chiede con forza così come la riforma del titolo V per razionalizzare il decentramento legislativo e il riassetto territoriale.

Occorre altresì rilanciare il sistema di welfare e potenziare il sistema formativo/scolastico/universitario come leve di sostegno al lavoro delle donne e allo sbocco occupazionale dei giovani. E qui bene si inserisce il tema della meritocrazia intesa come sistema di atteggiamenti e di visioni che valorizza l'eccellenza indipendentemente dalla provenienza, dove "provenienza" indica l'essere uomo o donna, giovane o meno giovane, italiano o immigrato. In particolare per quest'ultimi, il riconoscimento del talento, in un quadro meritocratico, può farsi leva per favorire la mobilità sociale, valore aggiunto di una società integrata che passa anche attraverso il riconoscimento del diritto di voto all'elezioni amministrative nonché del riconoscimento dello jus soli temperato ai giovani immigrati nati in Italia o giunti in tenera età.

Insomma le sfide sono tante e con la recessione ancora in atto ciò che occorre è la responsabilità di tutte le Istituzioni e le Parti Sociali.

E' questo l'appello che la Cisl lancia al nuovo Esecutivo guidato da Letta, con l'auspicio che possa essere raccolto perché solo attraverso il dialogo e la coesione sociale sarà possibile dare risposte concrete alle diverse emergenze del nostro Paese, in primis quello dell'occupabilità, ricollocazione o riposizionamento delle persone, a partire da quelle tante professionalità femminili, di giovani, di immigrati e di over 50 espulsi o mai entrati nel mercato del lavoro che rischiano di veder sprecato il proprio talento.

Dobbiamo guardare al futuro con fiducia in uno sforzo comune e con la capacità di sapersi rinnovare per essere al passo con i tempi e più vicini ai bisogni concreti delle persone. Anche a questo mira la riorganizzazione della Cisl che sarà tanto più forte ed efficace quanto più verrà valorizzata la presenza e la partecipazione delle donne, dei giovani e dei lavoratori immigrati ad ogni livello.